

ESCLUSIVO

# «Se attaccate la Libia ci alleiamo con Al Qaida L'Italia? Mi ha tradito»

**Il Colonnello: «Non farò la fine di Saddam, ma se l'Occidente mi aggredisce sarà guerra santa. Berlusconi? Che choc per me»**

Fausto Biloslavo

**Tripoli** La telefonata da Bab al Aziza, la cittadella fortificata al centro di Tripoli dove vive Muammar Gheddafi, arriva in mattinata. «Tentativo, il leader ti aspetta» dicono gli uomini del Colonnello. In realtà passeranno oltre quattro ore prima di intervenire in esclusiva il numero uno della comunità internazionale. Bab Al Aziza ha diversi muri di fortificazione e ad ogni passaggio unità speciali che assomigliano ai marines per l'equipaggiamento, il passo ad atterraggi. Poi fanno attendere in una palazzina usata come anticamera per gli ospiti servono tè alla menta. Oltre ai teccolanti, le fenti e i blocchi anticarro spunta ogni tanto qualche postazione messa in piedi di recente con sacchetti di sabbia.

Ad un certo punto i pretoriani di Gheddafi mi scortano nella cerchia più interna della cittadella fortificata. Ed il mondo cambia. Un vasto prato verde, palme, poche guardie armate ed un incredibile muccapezza, che brucia l'erba, neanche si fosse in Svizzera. L'intervista si fa rigorosamente sotto una grande tenda in mezzo al piccolo parco. Dentro è colorata di verde e spartana, a parte gli enormi condizionatori ed una tv a plasma. Il Colonnello in tenuta da beduino color terra arriva al volante di una macchina elettrica. Mi presenta con un «*Salam alykum*» (la pace sia con te) e lui sorride. Ordina subito niente foto e telecamere. Solo i suoi uomini possono scattare qualche immagine. Ci sediamo su delle poltrone un po' impolverate attorno ad un tavolino basso. Frantoi solo un telefono ed un pulsante, forse per far intervenire le guardie che non si fanno vedere.

Gheddafi sembra di buon umore e da vicino appare in forma, anche se con qualche riga di troppo ed i capelli ricciuti visibilmente tinti. Non solo è alla mano, ma ogni tanto ridacchia alle domande



## I RIBELLI

**Dialogo? E con chi? Non si negozia con i terroristi**  
**La gente vuole che io faccia piazza pulita**

## I TRADITORI

**Non ci sono governi alternativi al mio**  
**Chi ha disertato lo ha fatto solo perché ostaggio degli insorti**

## I NEMICI

**Non hanno speranze è una causa persa**  
**Solo se si arrendono avranno salva la vita. Altrimenti...**

più scabrose. Cerco sempre di incrociare il suo sguardo, ma ad un certo punto inforca gli occhiali da sole a goccia. Nell'intervista con *Il Giornale* ne separa di tutti i colori. Le sue truppe marciavano su Bengasi, la roccaforte ribelle. Stete pronti a riconquistare la Cirenaica con la forza militare o utilizzando anche il negoziato?

«Dialogo con chi? Il popolo è dalla mia parte. La gente ci chiede di intervenire dicendo "liberatici da queste bande armate". Negoziare con i terroristi legati ad Osama Bin Laden non è possibile. Loro stessi non credono al dialogo, ma pensano solo a combattere e ad uccidere, uccidere ed uccidere. La sua idea della situazione a Bengasi è completamente sbagliata. La popolazione ha paura di questa guerra e dobbiamo liberarla».

Scusi, ma il capo del Consiglio nazionale dell'opposizione, Mustafa Abdel Jalil, era il ministro della Giustizia libico fino a poche settimane fa. Non tutti i ribelli sono terroristi...

«La gente di questo Consiglio è come se fosse ostaggio di Al Qaida. L'istano temporaneamente usando il Consiglio è una facciata, non esiste. Alcuni militari che non fanno parte ci hanno detto che non avevano alternative: o accettavano o li avrebbero sgozzati come facevano Al Zarqawi (il terrorista di Al Qaeda ucciso in Irak nel 2005)».

Quanto tempo ci vorrà per riconquistare la Cirenaica in mano ai ribelli?

«Non hanno speranze, per loro è una causa oramai persa. Ci sono solo due possibilità: arrendersi o scappare via. Questi terroristi utilizzano i civili come scudi umani, compresi le donne».

Non teme che un attacco alle grandi città in mano ai ribelli possa finire in un bagno di sangue?

«Dobbiamo combattere il terrorismo. Per questo stiamo avanzando

## ECCOLO

Il Colonnello Gheddafi stringe la mano al nostro Fausto Biloslavo poco prima di concedergli l'intervista esclusiva che pubblichiamo accanto. Per entrare nella cittadella fortificata di Bab Al Aziza (al centro di Tripoli), il cronista è stato sottoposto a molti controlli. «Ad ogni passaggio unità speciali, che assomigliano ai marines per l'equipaggiamento, ti passano ai raggi X»



do rapidamente prima di evitare massacr».

Però state negoziando con le cabile, le tribù libiche, per evitare il peggio...

«I terroristi non stanno a sentire

né le cabile, né il sottoscritto, né i condotti, metterli sotto assedio. Potrebbe pregio Allah che accetti, ma la resa senza combattere mettendo in mezzo i civili. Se si arren-

deranno non li uccideremo. Misurata, la terza città del paese, è già assediata. Come andrà a finire? I terroristi verranno processati, ma la gente normale, che è stata

fuori vista, verrà perdonata. Ci sarà clemenza se abbasseranno le armi».

La comunità internazionale pensa fin dall'inizio che lei fosse spacciato...

## Analisi

### Sul rais avevano ragione i nostri 007

**Non era affatto spacciato. E ora l'Italia pagherà per gli errori dei suoi alleati**

Gian Micallesin

«Perdonati perché non sanno quel che fanno». Tre settimane fa Silvio Berlusconi doveva dir semplicemente così. Mentre Barack Obama e i nostri "partner" europei scommettono sui giorni rimasti a Muammar Gheddafi, il nostro Presidente del Consiglio sfogliava i rapporti dei nostri servizi segreti e capiva che qualcosa non quadrava. Da quei rapporti, evidentemente più accurati di quelli della concorrenza, emergeva l'immagine di un rais ancora in sella, pronto a tirar la scialbata fatale agli insorti di Zawriya e Bengasi. Ma quando stampa e giudici di casa tua fanno a gara a distruggerti, sostenere una verità scomoda non è facile. Soprattutto se in assoluta controtendenza rispetto a quella della vulgata estera. Soprattutto se rischia di sbugiardare la retorica inconcludente di un Obama stregato dalla fantasia delle rivoluzioni via internet. Soprattutto se va contro i piani di un Sarkozy pronto a puntare tutto sui ribelli anti Gheddafi perché consapevole di non aver in Libia grandi interessi da difendere.

E così, dopo aver cambiato rotta per allinearsi ad una politica internazionale che ci accusava di spalleggiare Gheddafi, Beizebù, eccoci a subirne le conseguenze. Conseguenze assai più gravi di quelle che patiranno i nostri alleati nonostante i loro errori di valutazione. Mentre gli Usa rimpiazzano la percentuale di petrolio acquistata dalla Jamahiriya con un supplemento

di commesse saudite, mentre Sarkozy si rimangia con nonchalance la promessa di bombardare il Colonnello, mentre la Cancelliera Angela Merkel, preoccupata per le imminenti elezioni in Sassonia, Baden-Württemberg e Renania, si guarda bene dal lanciarsi in avventure estere sperdite alla sua teutonica opinione pubblica, l'Italia paga il conto per tutti. E che conto. Il figlio di Gheddafi Saif El Islam l'ha già fatto capire qualche giorno fa quando,

**MINACCE** Il figlio Seif el-Islam promette di vendere il petrolio a Cina e India, rimpiazzando i vecchi amici diventati nemici» dopo averci accusati di tradimento, ha avvertito che «non sarà difficile rimpiazzare i vecchi amici diventati nemici, possiamo vendere il nostro gas e il nostro petrolio a chiunque».

A Tripoli le sparate sono arte ereditaria, ma se a quella minaccia si aggiunge la prospettiva di un'immigrazione fuori controllo dall'Africa subsahariana allora c'è da farsi venti i capelli dritti. Anche perché trasformarsi in "corinti e nazziati" solo per restare ancorati alle politiche della Ue e dell'attuale amministrazione Usa non è un gran affare. L'incondulgenza dei nostri titoli partner internazionali è sotto gli occhi di tutti. Mentre il rais dato per morto tre settimane fa marcia verso Tobruk e la frontiera egiziana per chiudere in una sacca i ribelli di Bengasi, i

ministri degli esteri del G8 riuniti ieri a Parigi continuano a tempo reggere. Il padrone di casa Nicolas Sarkozy rilancia la "no fly zone", ma ricorda la necessità di una Risoluzione Onu per attuarla. Nel dettaglio si nasconde l'imbroglione. Il Consiglio di Sicurezza oltre a non aver ancora discusso una bozza di risoluzione deve pure far i conti con l'errore rischio di un veto cinese o russo. Se Sarkozy bluffa, Obama non è da meno. Per tenere a terra gli aerei del rais, oltre alla risoluzione Onu servono la potenza degli Usa e il coordinamento della Nato. E anche quelli sono tutt'altro che scontati. Per evviare la "no fly zone" la Nato non si accontenta del via libera della Lega Araba e di quello dell'Onu, ma pretende che il suo intervento sia considerato missione di soccorso umanitario e non di guerra. Stranità ovviamente di un pretesto politico, indispensabile per rimettere la decisione finale nelle mani di Washington, unico componente dell'Alleanza capace di garantire la potenza militare indispensabile all'intervento.

Ma di questo passo Obama potrà permettersi il lusso di decidere per il no perché gli insorti saranno già in mare o sotto terra. E a quel punto l'unica vittima da soccorrere sarà l'Italia. Un'Italia invasa dagli immigrati e costretta a rinunciare ai propri approvvigionamenti energetici per inseguire le folie di una politica internazionale basata non sui fatti, ma su quelli che oltre oceano chiamano *wisfiyl thinking*. E che a casa nostra si chiamano illusioni.

## Crescina Ri-Crescita

In Farmacia

Informazione pubblicitaria

### Stem Booster



Crescina Ri-Crescita, trattamento ad uso topico di impiego cosmetico che favorisce la crescita fisiologica dei capelli, è ora potenziata con un Booster brevettato in grado di accelerare le reazioni dei componenti attivi per aumentare la proliferazione e la sintesi proteica (fasi in vitro). Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. In formule specifiche per uomo e per donna.

Prova gratuita presso la Farmacia autorizzata Labo. Fino ad esaurimento scorte. Scade il 30/06/2011.

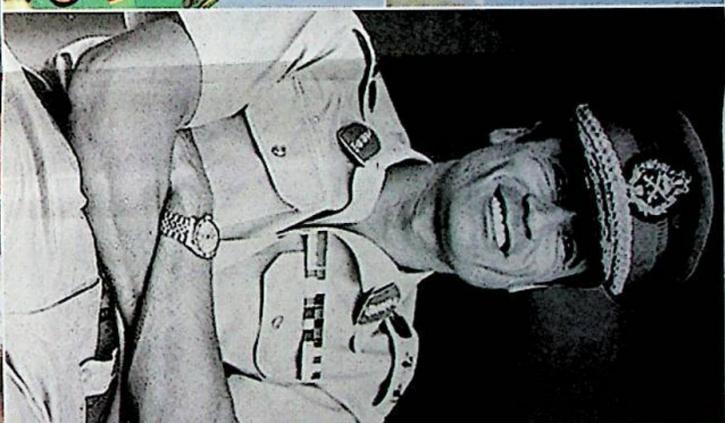
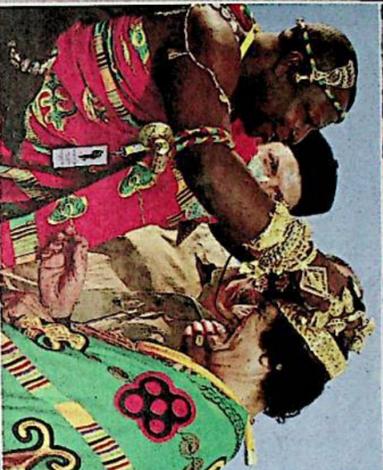
LABO  
Labo Cosphar Suisse



Brevetto Svizzera CH 688 821  
Brevetto Svizzera CH 688 274  
Brevetto Svizzera CH 687 547

Invito valido per il ritiro in Farmacia di una prova gratuita di Crescina Fiale.

# PARLA GHEDDAFI



Se al posto di un governo instabile, che garantisca sicurezza, prendono il controllo queste bande leghate a Bin Laden gli africani si muovono in massa verso l'Europa. Il Mediterraneo diventerà un mare di caos. Per il momento la striscia di Gaza è ancora piccola, ma si rischia che diventi grande. Tutto il Nord Africa potrebbe trasformarsi in una sorta di Gaza. Per Hamas è una buona notizia.

## 6

### GLI ILLUSI

La Comunità internazionale ormai spacciato: mi fa solo ridere...  
**I VOLTAFACCIA**  
Chi ha applaudito i miei nemici ha messo in pericolo gli accordi sulla sua sicurezza

### I CONTRATTI

Solo quando tutti i governi europei saranno cambiati sigleremo accordi economici con loro  
**GLI IMMIGRATI**  
Senza di me l'Africa vi invaderà: e il Mediterraneo diventerà un mare di caos e pirateria

### L'EREDE

Se il popolo deciderà che mio figlio merita di prendere il mio posto lo accetterò

«Se al posto di un governo instabile, che garantisca sicurezza, prendono il controllo queste bande leghate a Bin Laden gli africani si muovono in massa verso l'Europa. Il Mediterraneo diventerà un mare di caos. Per il momento la striscia di Gaza è ancora piccola, ma si rischia che diventi grande. Tutto il Nord Africa potrebbe trasformarsi in una sorta di Gaza. Per Hamas è una buona notizia.

A livello internazionale si sta parlando di imporre alla Libia una zona di non sorvolo e la Francia sembra pronta a bombardare. Quali è la sua reazione? «Penso che il signor Sarkozy ha un problema di disordine mentale (egli Colonnello si bene il dio indice sulla tempia per spiegarci meglio). Ha detto delle cose che possono saltar fuori solo da un pezzoso. Penso che gli americani torneranno a bombardare la Libia come nel 1986? «Se diventano mani, come Reagan, lo faranno. Noi combatteremo e vinceremo. Una situazione del genere servirà solo ad unire il popolo libico.

Se supererà la crisi è pronto a fare un passo indietro lasciando spazio a suo figlio Sefi al Islam e a riforme? «Io decideranno i libici attraverso i Comitati popolari ed il Congresso del popolo (una specie di Parlamento nido). Le riforme vanno bene e pure per mio figlio, se la scelta verrà dal popolo libico accettato».

Il presidente tunisino Ben Ali è fuggito. Quello egiziano lo hanno costretto a ritirarsi a Sharm el Sheikh. Non ha paura di finir male? (Gheddafi capisce la domanda e fa una risata) «Sono ben diverso da loro. La gente sia dalla mia parte e mi dia forza. Non ho paura».

Neppure di venir processato per crimini di guerra? «Qualsiasi commissione internazionale può venire in Libia a renderci conto sul terreno cosa è accaduto veramente».

Non teme di finire come Saddam Hussein? (Il traduttore a questa domanda sbianca e ci gira attorno parlando più vagamente del destino dell'Iraq. Il colonnello capisce e ride.) «No, no, la nostra guerra è contro il Qaeda ma se loro gli occidentali si comportano con noi come hanno fatto in Iraq, la Libia uscirà dall'alleanza internazionale contro il terrorismo. Ci alleiamo con al Qaeda e dichiariamo la guerra santa».

(Ha collaborato nella traduzione Sergio Bianchi)  
www.fantastoblog.it

«Non sanno cosa accade veramente in Libia (e cominciarci a chiedere) il popolo è con me. Il reso è propaganda. Posso solo ridere». La Libia aveva un ottimo rapporto con l'Italia e lei personalmente con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Come giudica la netta presa di distanza e le mosse del governo italiano? «Sono realmente choccati dall'atteggiamento del mio amico e mio partner. In questa materia hanno messo in pericolo e danneggiato una serie di grandi accordi sulla sicurezza, nel loro interesse e la cooperazione economica che aveva ragione Berlusconi c'era ancora un rapporto personale...» Sono talmente choccati, mi

«Sono realmente choccati dall'atteggiamento del mio amico e mio partner. In questa materia hanno messo in pericolo e danneggiato una serie di grandi accordi sulla sicurezza, nel loro interesse e la cooperazione economica che aveva ragione Berlusconi c'era ancora un rapporto personale...» Sono talmente choccati, mi

«Io non ho più alcun contatto con l'Italia e Berlusconi. C'è, però, la possibilità che il ministro degli Esteri libico e altre autorità siano in contatto con gli italiani». L'Eni ha grandi contratti e joint venture per lo sfruttamento del petrolio e del gas in Libia. Cambierà qualcosa? «Penso ed auspico che il popolo libico riconsidererà i legami economici e finanziari e anche quelli nel campo della sicurezza con l'Occidente».

Abdullah è stato il primo a rispondere alla richiesta di aiuto lanciata dal Bahrein. Il contingente saudita è incaricato di proteggere le infrastrutture strategiche del Paese, impianti petroliferi ed elettrici, ma anche centri bancari e finanziari. Alle forze inviate da Riad - 150 mezzi corazzati per il trasporto delle truppe, ambulanze, autobotte e jeep, il cui arrivo è stato mostrato dalla televisione - seguiranno 500 poliziotti degli Emirati Arabi. L'operazione rientra nel quadro del patto di difesa stipulato dai sei Paesi del Gcc: Kuwait, Qatar, Oman, Emirati, Arabia Saudita e, appunto, Bahrein.

## Bahrein Mille soldati sauditi per fermare la rivolta

Oltre mille soldati sauditi sono sbarcati in Bahrein per difendere il re: la somma dei Khalifa, da settimana scorsa, delle proteste della maggioranza scita. L'intervento, che rientra in un'operazione decisa dal Consiglio di Cooperazione del Golfo (Gcc) per il ripristino della sicurezza nel regno-arcipelago, è stato definito un «atto di guerra» dall'opposizione, che ha gridato alla «occupazione» contro il «popolo inerte».

La tensione nel Paese è subito salita, con migliaia di manifestanti di nuovo in piazza a Manama, dove nei giorni scorsi ci sono stati scontri durissimi con numerosi dimostranti feriti con armi da fuoco. Gli Usa, che hanno nel Bahrein un'importantissima base navale, hanno esortato le truppe del Gcc a rispettare i diritti del popolo e a «sostenere il dialogo, non minarlo». Un analogo avvertimento è arrivato dall'Iran, che con il ministro degli Esteri, Ali Akbar Salehi, ha messo in guardia il regime dall'uso della violenza contro i manifestanti.

L'intervento di Teheran preoccupa gli alleati di Manama, in primo luogo l'Arabia Saudita, appena lambita dall'ondata di proteste ma timorosa che l'Iran possa segretamente sblindare gli sciti del Golfo. Non a caso, re

## Azienda: gestionali, ERP, gestione del personale, HR CON ZUCCHETTI NULLA SARÀ PIÙ COME PRIMA!

Non solo una soluzione migliore, ma un software rivoluzionario in tecnologia web, utilizzabile anche in modalità SaaS, molto ricco dal punto di vista funzionale, ma semplice da utilizzare: un nuovo modo di lavorare basato su condivisione, collaborazione, comunicazione e gestione in tempo reale di ogni problematica. Per migliorare i processi, risparmiare tempo e denaro, avere più successo... scegli Zucchetti!

Scopri lo su [www.zucchetti.it/infinityproject](http://www.zucchetti.it/infinityproject) vedrai cose che forse hai sognato, ma che pensavi impossibili, che ti daranno notevoli vantaggi competitivi!

**ZUCCHETTI** 73.000 clienti utilizzano Zucchetti ETU... COSA ASPETTI??

- GESTIONALI E ERP
- CRM E PORTALI AZIENDALI
- GESTIONE DEL PERSONALE E SICUREZZA SUL LAVORO
- SICUREZZA BUILDING
- GESTIONE DOCUMENTALE
- CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

Per 3 anni consecutivi la Comunità Europea ha assegnato a Zucchetti il PRIMO PREMIO IN ITALIA PER L'INNOVAZIONE



RISPETTO A CHI USA IL NUOVO SOFTWARE ZUCCHETTI MI SENTO ALL'ETÀ DELLA PIETRA

GUARDA COME MI SONO RIDOTTO IO A NON USARLO!

ZUCCHETTI: PRIMA AZIENDA ITALIANA per fatturato SOFTWARE in Italia (fonte IDC)